REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato n. 1 alla Delib.G.R. n. 19/31 del 12.5.2010

METODO DI VALUTAZIONE DEI DANNI ARRECATI DAI GRUCCIONI AGLI APIARI

Premesso che:

- la L.R. n. 23/1998 e s.m.i. recante "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna", prevede l'indennizzo dei danni causati dalla fauna selvatica;
- in mancanza del Regolamento di attuazione della L.R. n. 23/1998, con la quale devono essere disciplinate le modalità per l'erogazione degli indennizzi previsti all'art. 59, è stata adottata la Direttiva sul risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche, approvata con deliberazione della Giunta regionale n. 21/59 del 16.7.2003, pubblicata sul BURAS n. 28 del 19.9.2003 ed emanata con Decreto dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente n. 25 del 27.8.2003;

considerato che:

il gruccione (Merops apiaster) è un uccello di origine africana che raggiunge le nostre latitudini verso la fine di aprile per poi migrare nuovamente a fine estate a nidificazione ultimata. Scava dei nidi su terreni sabbiosi a maggio, deposita le uova (4 per nido) e le cova a giugno mentre l'allevamento dei pulcini avviene a luglio e nella prima decade di agosto. Oltre alla coppia dei gruccioni che cova e nutre la prole, esiste una percentuale del 20% di gruccioni adulti che non si accoppia ma aiuta i propri consanguinei ad allevare la prole (animali "helper"). Il gruccione si nutre di insetti volatori, soprattutto imenotteri che comprendono una percentuale tra il 51% e 91% della sua dieta. Le api da miele (*Apis mellifica*) rappresentano 1/3 degli imenotteri predati mentre un'elevata percentuale di imenotteri sono rappresentati da predatori di api come, ad esempio, il calabrone con una proporzione di 25 insetti predatori ogni 100 api.

Un alveare oltre ad ospitare un'ape regina ospita anche 500-2000 fuchi (maschi) e circa 80.000 api operaie la metà delle quali sono impegnate nella raccolta del polline all'esterno e quindi disponibili per i gruccioni (40.000 api bottinatrici). Un'ape operaia vive circa 40-45 giorni: per i primi 16-20 giorni non esce ma si occupa di pulire le celle, nutrire e scaldare la covata, alimenta la regina e i fuchi, difende e ventila l'alveare, costruisce nuove celle, immagazzina il polline e il miele. A partire dal 20° giorno di età, l'ape operaia assume il compito di "bottinatrice" ed esce per raccogliere il polline, nettare, propoli e acqua con un raggio di azione di circa 3 Km. Nel periodo estivo di massima consistenza della popolazione il reclutamento giornaliero in ciascun alveare eguaglia la

mortalità giornaliera (nascono e muoiono ogni giorno lo stesso numero di individui cioè circa 1.500).

Da studi finalizzati alla valutazione dei danni economici prodotti dal gruccione sull'apicoltura in provincia di Cagliari (dott.ssa Maria Inglisa) e Oristano (dott.ssa Maria Inglisa, Paolo Galeotti e Silvia Strosselli) si possono trarre le seguenti conclusioni:

- la predazione dei gruccioni si concentra fra le ore 16.00 e le ore 19.00 con un picco massimo alle ore 18.00;
- la predazione sugli alveari non è molto praticata dai gruccioni che preferiscono rifornirsi di api nei campi;
- su 10.039 prede rinvenute nelle borre dei gruccioni il 38,2% erano api operaie, l'1,3% fuchi e il restante 60,5% insetti di nessun interesse economico (coleotteri, lepidotteri ecc.). Non è stata rinvenuta nessuna ape regina;
- la percentuale giornaliera di api predate non supera il 6,4% del reclutamento giornaliero di 1.500 individui. Poiché reclutamento e mortalità giornaliera si equivalgono è evidente che la mortalità causata dalla predazione è una frazione modestissima (6,4%) della mortalità giornaliera dovuta ad altre cause (vecchiaia, malattie, ecc.);
- la stima della pressione predatoria, pur essendo largamente approssimata per eccesso, si attesta su valori percentuali veramente esigui rispetto alla popolazione di api disponibile (massimo 6% delle api bottinatrici che corrispondono al 3% del totale);
- la predazione appare numericamente e percentualmente trascurabile e di certo non in grado di compromettere in alcun modo la vitalità e produttività di un alveare normale e sano;
- i gruccioni potrebbero arrecare danni più rilevanti nelle zone in cui gli alveari presenti sono pochi ed isolati. Dove invece gli alveari sono riuniti in gruppi consistenti (50 arnie per postazione) anche una grossa popolazione di uccelli non arreca alcun effetto sull'apicoltura.

In un percorso estimativo del danno arrecato dai gruccioni agli apiari, i tecnici delle Province dovranno tenere in debita considerazione:

- il sopralluogo di un veterinario ASL, che appare quanto mai necessario al fine di poter inquadrare l'azienda apistica da un punto di vista sanitario, come ad esempio l'assenza di malattie infestive ed infettive in atto, le cui risultanze devono essere riportate nello schema di verbale di accertamento di cui all'allegato 1 bis;
- il sopralluogo del Corpo Forestale di Vigilanza Ambientale che ha il compito di confermare la presenza nel territorio del gruccione (nesso di causalità);

- eventi metereologici avversi quali la mancata fioritura di molte essenze o la siccità che possono essere anch'essi causa di danni;
- la produzione media annua per arnia dovrà essere considerata non tanto in riferimento alla singola azienda ma, proprio per un principio di equità, alla produzione media regionale da applicare a tutti i richiedenti;
- il valore di mercato di 1 Kg di miele come indicato nei mercuriali della Camera di Commercio o, in assenza, dai bollettini ISMEA).

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che, nelle more di elementi nuovi, diversi o aggiuntivi, il calcolo per la valutazione dell'equo indennizzo debba venir effettuato nel modo seguente:

1) per il danno alla **popolazione di api**:

   3% (pressione predatoria intera famiglia) del n° di arnie = numero di nuclei da risarcire;

   il numero di nuclei da risarcire viene moltiplicato per il valore medio di mercato di 1 nucleo;

2) per il danno alla **produzione di miele**:

   6% (pressione predatoria api bottinatrici) della produzione di miele annua potenziale dell'azienda.

   La produzione di miele annua potenziale dell'azienda è uguale al n° delle arnie per la produzione (espressa in Kg di miele) media di un'arnia all'anno.

   Il valore così ottenuto verrà moltiplicato per il valore di mercato di 1 Kg di miele.

   Il totale verrà detratto del 20% quale mancate spese non sostenute.

Tale cifra rappresenterà l'equo indennizzo per il danno sofferto dall'azienda apistica ad opera dei gruccioni.

Si ritiene altresì utile suggerire agli apicoltori le seguenti indicazioni gestionali al fine di mitigare e ridurre al minimo i potenziali danni arrecati dai gruccioni:

- installare postazioni di alveari in luoghi distanti almeno 3 km dalle colonie di uccelli;
- formare postazioni di almeno 50 alveari per diluire al massimo la predazione a carico di ogni singola arnia in modo da incidere in maniera trascurabile sul reclutamento giornaliero;
- chiudere le arnie durante i giorni di brutto tempo, in quanto preferiti dai gruccioni.